

L'ESPERIENZA DELLA DIOCESI DI TRANI PER LA RIFORMA LITURGICO-MUSICALE

Un percorso alla luce del rinnovamento

Negli ultimi venticinque anni nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è stato svolto – grazie anche all'impegno del compianto mons. Felice Simini, allora direttore dell'Ufficio liturgico, e di don Mimmo De Toma, animatore del canto liturgico e responsabile del settore Musica dello stesso Ufficio – un intenso lavoro per realizzare il rinnovamento auspicato dal Concilio Vaticano II in materia di musica per la liturgia cercando, in particolare, di favorire un più ampio coinvolgimento dell'assemblea all'azione liturgica.

In tal senso ho cercato di apportare anche il mio contributo soprattutto quando ho cominciato a maturare precise convinzioni riguardo alla partecipazione dell'assemblea e all'uso degli strumenti e delle forme musicali. Convinzioni situate nell'alveo della Costituzione *Sacrosanctum Concilium*.

La situazione liturgico-musicale dell'Arcidiocesi subito dopo l'avvento del Vaticano II era segnata dalla contrapposizione tra la mentalità ancora legata ad una liturgia di stampo preconciliare, secondo la quale il coro canta "musica sacra" (anche in latino e con l'accompagnamento esclusivamente dell'organo a canne) mentre l'assemblea rimane spettatrice muta, ed il proliferare di canti ritmici aventi in molti casi testo e musica inconsistenti, rivolti maggiormente ai gruppi giovanili più che ad assemblee eterogenee. Soprattutto non esistevano né una vera regia della celebrazione, né la figura di un animatore del canto che si preoccupasse di curare e coordinare gli interventi dei diversi attori liturgici (assemblea, coro, musicisti, ministri).

Per cercare di rimuovere quest'ambivalenza di fondo, si cercò una terza via che, partendo dallo spirito della riforma conciliare (quello che, per intenderci, coglie il senso creativo delle norme e dei testi, anziché un arido rubricismo), si muovesse nel senso di un vero rinnovamento. Si trattava di cogliere del "passato" soltanto ciò che ancora poteva "funzionare" in una liturgia postconciliare. L'occasione per spingere in simile direzione è stata il IX Centenario della morte di San Nicola pellegrino, Patrono di Trani (1994). Per questa ricorrenza fu commissionata a padre Giovanni Maria Rossi una "Messa" per coro, assemblea e strumenti, composizione pubblicata nel 1996 dalla Pro Civitate Christiana con il titolo "Il Risorto Crocifisso". Peraltro padre Rossi si servì dell'opera del liturgista don Guido Pasini per la composizione dei testi. Si era fatta dunque una scelta di alto valore testuale e musicale e, contemporaneamente, si voleva rendere protagonista, con il canto, l'assemblea in qualità di soggetto celebrante.

Vorrei sottolineare che la collaborazione con padre Rossi è stata caratterizzata da un impegno reciproco con gli stessi promotori dell'iniziativa, esplicitosi anche in una sua attiva presenza durante le celebrazioni.

In più, in tale contesto si è data la possibilità di far maturare il coro interparrocchiale che, da quel momento in poi, si è costituito in modo stabile e le cui finalità sono quelle dell'animazione delle celebrazioni episcopali diocesane e cittadine con l'arricchimento e il supporto del canto assembleare.

Il fatto che una diocesi, nella persona del suo Vescovo, si preoccupi di commissionare musica per la liturgia ad un compositore liturgicamente preparato – come di fatto è accaduto nella nostra esperienza – indica una delle strade percorribili per realizzare nuove composizioni in linea con la liturgia rinnovata e legate ad ogni specifico momento rituale. Infatti la collaborazione è continuata sia perché si voleva proseguire nel cammino intrapreso, sia perché abbiamo avuto l'occasione di celebrare altre importanti ricorrenze diocesane.

Ad esempio, nel 1995 ricorreva il XXV anniversario dell'ordinazione episcopale di S. Ecc. Mons. Carmelo Cassati, in quel periodo Ordinario diocesano. Per l'occasione furono scritti un canto

di ingresso, *Il Signore raduna il suo popolo*, un salmo responsoriale, *Canterò senza fine*, un'acclamazione la Vangelo, successivamente rielaborata con il titolo *Alleluia, Io sono il buon Pastore*, ed un canto di comunione, *Non per essere servito*. I quattro canti sono stati pubblicati dalla LDC.

La confraternita della parrocchia di S. Giuseppe in Trani, inoltre, commissionò due canti in onore di S. Giuseppe, dato che il materiale che si aveva a disposizione fino a quel momento era obsoleto (soprattutto nei testi, di carattere devozionale) e inadeguato. Nacquero un inno, *Giuseppe*, e una canzone, *Come Abramo*.

Nel 1999 ricorrevano due importanti centenari per l'Arcidiocesi: il IX centenario della canonizzazione del Patrono di Trani e il IX centenario dell'inizio della fondazione della Cattedrale di Trani. Per il primo furono composte due opere: una celebrazione della Parola dal titolo *A Lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli!*, e una celebrazione dei *Primi Vespri*. Per il secondo vennero scritti canti per una celebrazione eucaristica incentrata sulla Chiesa intesa come edificio e come comunità di credenti. L'opera, denominata *Pietre vive davanti al suo volto*, comprendeva canti per assemblea, coro e strumenti.

Infine la Domenica 7 ottobre 2001 le RAI ha tramesso la celebrazione eucaristica dalla Cattedrale di Trani. Anche in tale circostanza si è voluta favorire la partecipazione al canto da parte di tutto il popolo santo di Dio nella sua articolazione di ruoli, consapevoli che in occasioni di questo genere non è cosa buona offrire un'immagine patinata, quanto di servire umilmente la liturgia. Pertanto sono stati commissionati due canti, con la preoccupazione che fossero semplici e cantabili, soprattutto nelle parti assegnate all'assemblea. I testi erano presi dal proprio di quella Domenica, così come apparivano nel Lezionario. Si trattava del salmo responsoriale, *Fa' che ascoltiamo*, e dell'acclamazione al Vangelo, *Alleluia, Risplendete*. Gli altri canti erano presi da un nostro repertorio ormai assodato, che contempla un'appropriata differenziazione di forme in base ai diversi momenti rituali.

La particolarità di tutte le composizioni prese in considerazione sta nel prevedere interventi dialoganti tra assemblea, coro e strumenti, valorizzando i contributi di questi ultimi due senza prevalere sulla prima.

In definitiva, la nostra Arcidiocesi ha dimostrato una particolare "sensibilità" in fatto di musica per la liturgia, non perché abbia commissionato composizioni al famoso musicista di turno, ma perché vi hanno operato – e continuano a farlo – persone attente in grado di praticare quanto auspicato dal dettato conciliare e passare realmente dalla riforma al rinnovamento.

Vincenzo Lavarra